



## VERBALE ASSEMBLEA REGIONALE FIES TRIVENETO

LUNEDÌ 18 OTTOBRE 2021 - PRESSO LA CASA GESÙ MAESTRO A CENTRALE DI ZUGLIANO

Verbalizza Alan Bortolas (consigliere Nord-Italia nella Fies nazionale)



Lunedì 18 ottobre 2021 presso la casa Gesù Maestro a Centrale di Zugliano si sono riuniti i Direttori e le Direttrici delle Case di Spiritualità e Santuari del Triveneto in Assemblea Regionale come Fies Triveneto.

Dopo la preghiera di inizio assemblea tenutasi nella cappella della casa, S.E. Mons. Beniamino Pizziol presiede l'assemblea, moderata da fra Nicola Zuin Delegato regionale Fies Triveneto, alla quale sono presenti 16 case per un totale di 33 persone.

Prende subito la parola sr. Luciana Dal Masetto, direttrice della casa per dare il benvenuto a nome suo e della comunità.

La casa che ci ospita è chiamata "Casa Gesù Maestro" per il chiaro riferimento all'identità delle Pie Discepoli del Divin Maestro. Situata nella zona dell'altro vicentino vicino alle Prealpi venete e non lontana dalle montagne dove si è combattuta la I Guerra Mondiale.

La villa costruita a inizio del 900 è conosciuta come Villa Rospigliosi in riferimento alla principessa, una giovane americana degli Stati Uniti che sposò un notevole romano, Ludovico Rospigliosi. Per la sua vita piuttosto libertina si separarono presto, mentre lei si distinse come benefattrice e fu amata dalla gente, che trovava lavoro nelle sue terre.

Dopo il 1940 per breve tempo la proprietà rimase a dei privati. Subito dopo subentrarono i Fratelli della Scuola cristiana che ne fecero una scuola per i ragazzi dei paesi dei dintorni.

Nel 1960 subentrarono le Pie Discepoli come congregazione che stanno celebrando i 60 anni di presenza in terra vicentina e nella diocesi di Padova. All'inizio continuando la scuola nella forma, come voleva don Alberione, di un pre-seminario per ragazzini di quinta elementare. Poi negli anni 1968-70 è stata data un'altra finalità, quella dell'accoglienza, ospitalità per gruppi ecclesiali in vista di favorire iniziative di formazione e di spiritualità che continua tutt'ora. Lungo i decenni la struttura che ci ospita ha subito diverse ristrutturazioni, continuando a vivere le sfide del quotidiano sia riguardo al senso del servizio che viene svolto dalla casa, sia riguardo agli aspetti della gestione amministrativa, strutturale e di risorse umane.

Dopo i saluti iniziali, prende la parola mons. Beniamino, Vescovo incaricato per la FIES Triveneto, che si associa ai saluti ed ai ringraziamenti. Esprime poi il suo pensiero di speranza per le nostre case di spiritualità e per le persone che le abitano e frequentano. Certo l'anno che abbiamo passato ha richiesto grandi sforzi e continuiamo con tenacia a far fronte a tutte le norme ed indicazioni che ci sono richieste a causa della pandemia. Il pensiero che viene lanciato da mons. Beniamino riguarda il cammino sinodale appena iniziato come Chiesa Italiana. Ricorda che lo stile sinodale non è organizzazione, ma è una dimensione che deve essere presente nelle spiritualità e che deve essere costitutiva della vita della Chiesa. Anche i testi sacri ricordano come questo stile sia fondamentale e fondante: nel momento della scelta di Mattia a sostituire Giuda, nel momento della scelta dei sette diaconi, nel momento del Concilio di Gerusalemme. Questi eventi si sono svolti alla presenza degli Apostoli, degli anziani e dell'assemblea tutta! L'assemblea tutta, dopo aver pregato, dopo aver invocato lo Spirito, dopo aver discusso anche in modo conflittuale, arriva a decidere. Alcune volte nella storia questo stile si è perso; ad esempio con il predominio dell'uomo sulla donna e con il predominio del clero sul popolo dei battezzati. Noi oggi siamo chiamati a risvegliare la dimensione sinodale

nella Chiesa. L'invito è che tutte le attività siano impregnate di questo stile, che le nostre comunità, le nostre case diventino luoghi e comunità sinodali. Propone poi che nel momento in cui si partecipa agli Esercizi Spirituali, ai ritiri ecc. ci sia un momento di condivisione, un momento di vera esperienza sinodale. Siamo orientati al 2025 verso il Giubileo, ma la dimensione sinodale oltrepassa anche questa tappa, per essere fedeli alla Chiesa delle origini, quella degli Atti degli Apostoli.

Prende poi la parola il Delegato regionale FIES Triveneto, Fra Nicola Zuin che introduce l'intervento di Fra Andrea Arvalli Ofm conv. Dell'Eremo San Felice Cologna veneta (VR) per la relazione dal titolo: ***“Criteri spirituali e formativi per la casa di spiritualità e i santuari nel tempo attuale nell'elaborare il progetto pastorale – spirituale della propria realtà”.***

### **1. Il momento attuale.**

Se è sotto gli occhi di tutti che stiamo vivendo una situazione di crisi, meno chiaro per molti è però che non si tratta di una crisi temporanea, ma epocale. Siamo cioè ad un tornante storico, o ad una svolta a cui non siamo preparati perché non abbiamo precedenti, e dalla quale non si torna indietro. Questo non solo nella vita civile, economica, sociale e politica mondiale, ma anche per quanto riguarda la religiosità o la vita della Chiesa.

A questo riguardo si propone a volte la virtù, o capacità umana, della resilienza. Essere resilienti vuol dire rimbalzare, risalire la china, riprendendo le posizioni perdute. Abbiamo imparato fin da piccoli che durante le crisi occorre prima resistere, e poi rimbalzare... Questo va bene quando una crisi è temporanea, ma quando è epocale è improponibile. Quando scompare una comunità monastica, un istituto religioso, un'editrice, possiamo anche illuderci si tratti d'un incidente di percorso, ma quando questi incidenti inizieranno farsi sempre più frequenti comprenderemo che si tratta di una liquefazione che ci farà assistere alla rapida scomparsa d'un intero mondo. Ogni giorno, un po' alla volta, un certo modo di essere comunità cristiana, di evangelizzare o educare alla fede va esaurendosi. Durante una crisi epocale non basta trovare delle ruote di scorta alle gomme forate, molto meglio ripensare a tutto il viaggio, alle mete, ai mezzi di trasporto, ed agli itinerari scelti. Non è che noi, come accompagnatori, guide, o animatori di case di spiritualità o di santuari possiamo esentarci dalla fatica, dalla necessità e dal rischio di ripensarsi che tocca tutta la chiesa.

A queste crisi non si risponde con dighe di sbarramento, irrigidendosi, ma accogliendo, pur dolorosamente, la marea montante, e cercando piuttosto di divenire generativi. In altri termini anziché cercare le risposte nel repertorio di idee che abbiamo accumulato negli anni, occorre generare risposte e innovative, inedite, per quanto limitate e parziali. Questo mi pare valido particolarmente per la pastorale della spiritualità. Le case di esercizi sono il luogo giusto per prestarsi a divenire laboratori per sperimentare nuovi modi d'educare alla fede, formare alla preghiera, fare revisione di vita<sup>1</sup>, stabilire relazioni. Una spiritualità preoccupata di lanciare semi, dare spunti, curare germogli, più che consolidare l'esistente o tentare di elaborare risposte sistemiche e globali.

### **2. Generare evoluzioni ed opportunità**

Il verbo generare non è sinonimo né di creare, né di costruire. Creare si riferisce al *produrre qualcosa da nulla*: creativo è l'artista, il musicista, il pittore che suo laboratorio crea dipinti, musiche, racconti, mode.... Essa rimanda alla genialità, ad una *scintilla divina*, soprannaturale. Attraverso il cavallo di Troia di una

---

<sup>1</sup> Anni fa non mi sarebbe venuto in mente, in un dialogo di discernimento, di cercare di capire di quali fonti d'informazione la persona dispone, o padroneggia, se e come usa internet, ed i social. Diversissime le risposte, non di rado a molta informazione non corrisponde però una mente accesa, occorre tenerne conto per verificare a quale religiosità formiamo.

raffazzonata teologia dei carismi diversi personaggi, si sono presentati alla ribalta della vita della Chiesa come persone geniali, con grande seguito, e con gravissimi danni per la vita ecclesiale. Una casa di spiritualità è sempre tentata di cercare qualche *metodo*, o *predicatore di genio*, e guadagnare così quattro stelle. Aspettarsi soluzioni geniali, istantanee alla crisi di fede che attraversiamo, è una forma di pensiero magico, illusorio.

Il verbo costruire rimanda ad una dimensione di lavoro e fatica. Costruire è attività virtuosa, umile, feriala, richiede progettazione, pianificazione, collaborazione, presuppone forte senso di gruppo, e visione chiara degli obiettivi. La fluidità d'una crisi epocale vanifica lo sforzo generoso di costruire progetti spirituali programmati, e precisi focalizzati su previsioni articolate.

Generare nella grammatica della fede sottintende *figli a Dio* è un dono che viene dall'alto, anche se si realizza con mediazioni umane. In una prospettiva psico-sociale come è il mio, il difficile per un'istituzione che vuol divenire generativa è *uscire dai binari*, abbandonare cioè routines consolidate, ed accettare un campo visivo limitato. Questo comporta lavorare a progetti modesti, procedere per tentativi ed errori, su aspetti limitati, accettando un largo margine d'imprevedibilità.

Generare inoltre azzera in radice la tentazione di far da soli. Per generare occorre la presenza ed il coinvolgimento dell'altro. Quando si è pieni di sé, e delle proprie idee, non si è generativi, si ripetono idee e si rifanno le stesse cose, ripetitivamente. In questo modo muoiono le istituzioni, le chiese, le comunità. Le case di spiritualità divengono generative se valorizzano le loro potenzialità come *luoghi d'incontro*. Luoghi in cui persone con competenze diverse possono mettersi in rete, entrare in dialogo, confrontarsi sospendendo temporaneamente le proprie abitudini mentali. Incontrarsi attiva nuova vitalità, apre strade, fa nascere nuove domande, visioni, prospettive.

Una **spiritualità generativa** è una spiritualità povera, che definisco francescanamente delle allodole, cioè che becca le granaglie sparse in pieno campo, parte cioè dalla vita concreta delle persone. E' una spiritualità non intesa come una siepe a delimitare un tempo, od uno spazio (sacri), ma come lo zampettare curioso e casuale dell'allodola, nasce dal basso, dalle case, dalla vita vissuta, e prega con le *gioie, le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto, e di coloro che soffrono*. Non ha soluzioni preconfezionate ma sparge semi, propone spunti, indica orizzonti, cura germogli.

Vorrei suggerire qualche idea per favorire questa **spiritualità generativa**.

### **3. Per una spiritualità generativa, criteri.**

#### A. Ripartire dalla normalità.

Due le tentazioni che ci rendono sterili. La prima è l'ambizione di cercare l'eccellenza, la seconda è il bisogno di avere un carisma. Dato però che cresce solo ciò che riceve le nostre attenzioni le conseguenze sono pessime: si finisce per preoccuparsi solo di questo, trascurando il vero obiettivo che è l'efficacia apostolica. Per le case di spiritualità la tentazione potrebbe consistere nel voler battere la concorrenza offrendo il prodotto migliore. Se devo vendere un prodotto, il mio deve essere il migliore (*gli esercizi spirituali come li diamo noi, non ci sono da nessuna parte, padre...* mi disse una volta un direttore di una casa). A voler essere eccellenti, si corre il rischio di scadere nell'immodestia. Un *bagno di umiltà*, inteso come *realismo condito col sale della modestia* potrà fare solo bene. Per imparare a volare occorre un saldo contatto con la terra. Il carisma<sup>2</sup> più sublime è quello di non averne nessun'altro se non quello d'essere come gli altri! La missione apostolica di Gesù è partita da trent'anni di nascondimento di Nazareth, e si è sviluppata in un contesto di normalità. A Nazareth Gesù ha avuto l'umiltà di non voler essere né il più povero, né il più umile, né il più piccolo, ma uno come tutti gli altri.

---

<sup>2</sup> Una malintesa teologia dei carismi diviene a volte un cavallo di Troia per la ricerca di originalità più che di santità.

### B. Amare l'inefficienza.

Dio che è perfetto, ha sopportato l'imperfezione delle mediazioni che ha scelto per rivolgersi a noi, anzi le ha scelte come vie di salvezza. L'apostolato di Gesù fu parecchio inefficiente: catechista itinerante, radunò un numero insignificante di discepoli, predicò il Regno in modo occasionale, e frammentario, rivolgendosi alle persone meno indicate, in mezzo a tante difficoltà, senza preoccuparsi di essere completo nelle sue catechesi, con poche soddisfazioni, e molti insuccessi. Impressionante la povertà dei suoi mezzi apostolici. Come stonano di fronte a questo le agende delle nostre case di esercizi! Anziché preoccuparsi d'essere efficiente Gesù si preoccupò di avere sempre il Padre con sé, e questo lo portò fino al Calvario.

### C. Far dimorare Dio in noi.

Anziché preoccuparci di cosa, e di come diremo, dei nostri programmi e strategie, dovremmo invece preoccuparci che Dio sia presente nelle nostre case, nei nostri cuori, e comunità. Il modo più sicuro per invitare Dio a dimorare in noi lo conosciamo è vivere la centralità della Passione, non a parole, o nel culto, ma nella nostra vita. Se Dio è presente in noi sarà Lui stesso a parlare attraverso le nostre scelte, stile di vita, atteggiamenti, il nostro modo di guardare, accogliere, ascoltare, testimoniare.

### D. Esperienza di essere generati.

Permetteremo a Dio di dimorare in noi nella misura in cui avremo fatto autenticamente esperienza di essere stati da Lui generati, figli generati dal suo amore eterno e fuori del tempo. Generare è la forma più alta dell'amore, e solo chi ha esperienza di essere stato generato da Dio, e dall'uomo, è in grado di divenire generativo. Chi non si sente figlio e non ha integrato il suo passato non è nelle condizioni di vivere la generatività.

### E. Prendersi cura.

Oltre che alla relazione intersoggettiva, la generatività fa riferimento anche al prendersi cura. Generare infatti non è solo un atto momentaneo, ma richiede un prendersi cura, custodire, proteggere ciò che si è generato, in modo continuativo fino a rendere l'altro adulto, libero, indipendente.

### F. Non fare prigionieri...

Gesù radunò dei discepoli, che trasformò in apostoli, inviandoli nel mondo. Non trattenne nessuno, non volle seguaci, non fece nessuno prigioniero.... A volte invece nella prassi di qualche proposta di spiritualità è evidente la tentazione di fare seguaci<sup>3</sup>. La generatività non usa l'altro, non lo se-duce, non lo lega a sé, alla propria istituzione, ideologia, o movimento, non ne esige eterna riconoscenza, devozione, sudditanza, non fa sentire l'altro in colpa se si allontana. Mi fermo qui, rilanciando però la domanda: vogliamo avere discepoli o seguaci?

### G. Generatività e comunicazione

Come viene comunicato il messaggio cristiano nelle case di spiritualità? Se la preoccupazione è di mercato, e di vendere (esercizi, scuole di preghiera, ecc..) il rischio dietro l'angolo è favorire la presenza di predicatori e guide brillanti e seduttive, che tenderanno a diluire le esigenze evangeliche, e ad abbassare l'ansia. Un altro

---

<sup>3</sup> Cfr. Tre Dimensioni n.3,2021 che tratta il tema della generatività nella chiesa sotto diverse prospettive.

rischio è quello di favorire una comunicazione prevalentemente intellettuale. La parola di una guida di esercizi non è un consiglio, una lezione, soprattutto non deve averne la forma, non deve essere asettica, formale, e neppure sedurre, rilassare, o tranquillizzare. Gesù non si preoccupava di cosa suscitava negli ascoltatori ma d'intercettarli in profondità. Il problema non è di essere comunicativi: si può esserlo poco, ma di lasciare un segno in chi ci ascolta. Il segreto è di *essere dentro a quello che si dice* e di coinvolgersi esistenzialmente con gli esercitanti. Una parola normale, umile, quotidiana, calda, che sgorga dalla profondità dell'anima è in grado d'intercettare i cuori, e seminare germi di trasfigurazione.

#### H. Uno spazio generativo accogliente.

Penso alle case di spiritualità come spazi accoglienti in cui modalità consapevoli ed adulte di esprimere le proprie scelte religiose possono essere scoperte insieme. Rahner diceva profeticamente che il cristiano del futuro sarebbe stato un mistico o non sarebbe esistito per nulla. Non intendeva un mistico come S. Teresa, ma nel senso che è necessaria un'esperienza interiore profonda per rendere autentiche le scelte religiose. Siamo generativi se comprendiamo cosa possa essere adattativo per questo fine, senza vivere come destabilizzante ogni cambiamento.

#### I. Distinguere la sorte dal destino.

Infine occorre disponibilità ad accogliere quello che entra per caso dalla porta della nostra vita. È questa disponibilità che fa diventare generativi. Noi usiamo termini come destino, sorte, caso, come sinonimi ma non è così. La sorte è la situazione categoriale, concreta in cui capitiemo a caso (un'epoca storica, un luogo geografico, le persone con cui viviamo, ecc..) il destino invece è il punto finale cui arriveremo, la nostra destinazione. Riconoscere la nostra sorte, ed avere il desiderio d'influenzare il nostro destino personale, ma anche sociale, ed ecclesiale è un'opportunità che come Chiesa abbiamo tutta da giocarci!

### **4. Dio non si affaccia alla finestra della mente.**

Provo a terminare con un esempio parziale, e solo indicativo di una casa di preghiera divenuta fortuitamente generativa. Quando undici anni fa abbiamo iniziato a vivere in una piccola comunità di preghiera, secondo la regola per gli eremi di S. Francesco, con fra Nicola Zuin, ed il confratello fra Fernando Furlan, avevamo chiare solo i primi accordi, ma non certo tutta la canzone che avremmo dovuto cantare. Avevamo chiare cioè alcune idee, ma non tutta la pianta che sarebbe nata da quei semi.

La sorte ci fece imbattere in persone di varia estrazione (psicologi, medici, insegnanti, laici, monaci) che percorrevano da anni le vie della meditazione. Erano cose ci parevano una distrazione inutile dal metodo cui eravamo preparati da anni. Il renderci disponibili, anziché difenderci, da questa sorte, ci ha permesso di sperimentare a lungo la pratica della meditazione, con il contributo di competenze, conoscenze e presenze diverse, e questo ha cambiato il nostro destino. Negli anni abbiamo infatti maturato nuove sintesi, che si stanno rivelando piste generative. Sapevamo che *Dio non si affaccia alla finestra della mente, ma bussava alla porta del cuore....* lo insegnavamo anche. Sapevamo che è inutile spiegare a parole cosa sia il colore rosso senza farlo vedere. Ma non sapevamo come arrivare a mostrare questo colore, né come bussare alla porta del cuore, così i nostri corsi di esercizi finivano per somigliare a corsi di aggiornamento *con cappellina annessa*.

Le vie della meditazione, in particolare, della consapevolezza aperta (o.a.) ci hanno fatto scoprire l'importanza della percezione come attività della coscienza. Averla scoperta come un'attività spirituale, che va formata e curata, ed aver scoperto come giungere concretamente a farlo, è stato un passaggio generativo.

Lo sapevamo da tempo che la teologia spirituale valorizzava il corpo<sup>4</sup> ma questa era solo una nozione teorica. Generativo è stato il processo che ci ha condotto a sperimentare la gioia d'imparare a rimanere nel presente, nel qui e ora o come, con poche e modeste attenzioni, tutta la vita di preghiera possa essere completamente (e facilmente) traslocata dalla testa al corpo, e poi soprattutto dal corpo al cuore. È stato attraverso il corpo infatti che abbiamo trovato la strada per giungere al cuore, a quelle *mozioni interiori* e *stati d'animo* su cui si dipingono i colori di Dio: la gioia, la consolazione, la speranza, la fiducia. Le riflessioni dei teologi, come quelle citate, ne evocavano la possibilità, e ne sdoganavano la bontà, ma non erano generative di percorsi che richiedono ben altri contributi di competenze, conoscenze, relazioni, reti, e passaggi, come potrebbe fare una casa di esercizi. Non posso dilungarmi ma desideravo presentarlo come esempio di percorso generativo alla nostra portata.

## 5. Conclusioni.

Sintetizzando: la generatività si favorisce con la creazione di ambienti mentali emotivamente caldi, in cui regnano il dialogo, l'accoglienza reciproca, la capacità di condivisione, e confronto adulti, la fiducia reciproca, mescolando competenze diverse. Ambienti che lasciano ampi spazi d'indeterminatezza rispetto ai risultati da ottenere. Ambienti inoltre non orientati a fare seguaci ma a formare persone adulte e libere. Ambienti per eccellenza anti-esoterici, in cui persone normali, curiose, ed assolutamente senza ambizioni, possano trovarsi a loro agio ed abbassare la paura di pensare alla vita spirituale in modo diverso. Ambienti per chi, pur volendo continuare a camminare nel proprio tempo accanto a tutti, non rinuncia tuttavia a tenere i suoi occhi rivolti al cielo.

**Segue dopo l'intervento un momento di scambio tra i partecipanti. Queste le principali sottolineature:**

- Svolta epocale. Non siamo in un'epoca di cambiamenti ma in un cambiamento d'epoca. Non si può tornare indietro.
  - o È cambiata la visione antropologica della persona. Si va verso l'individuo piuttosto che verso la collettività. Orientamento che si ripercuote anche sulle case esercizi e sui carismi cercando il migliore al mondo.
  - o Fenomeno mediatico e dei social media, in base a ciò che si guarda e consulta ci si forma.
  - o La biotecnica per costruirsi come si vuole.
  - o Le migrazioni.
- La differenza tra generare e procreare. La chiesa è chiamata a generare nella fede.
- Cercare le cose nuove, conservando ciò che è stato partorito.
- Criteri per una spiritualità generativa. Fa bene che è necessario puntare sulla normalità.
- Tempo dello Spirito per una nuova generazione, svolta epocale segnata dalla disumanizzazione.
- I giovani hanno sete di bellezza. La nostra inefficienza può essere un tratto che attrae i giovani? I giovani richiedono costanza.
- Problema della corporeità dei giovani, comprensione e accettazione della stessa vissuta attraverso la cristianità.
- La comunità che abita la casa è chiamata a fare delle proposte. È importante che la comunità stessa si ritrovi attorno alle proposte, si fermi, rifletta, legga la storia e faccia un percorso che sente.
- Non pretendere un significato.
- Come conciliare la parte istitutiva e quella istituita. È necessario che ci sia una dialettica, che tutto non sia così scontato o precostituito.

---

<sup>4</sup> Fra le molte possibili cito due letture che indicano come la teologia spirituale cattolica sia riuscita ad accogliere questa idea: G.C. Pagazzi Il senso dei sensi. La buona notizia di un legame. In Tre Dimensioni. n.1, 2008, 9-19; T. Radcliffe Accendere l'immaginazione. EMI, Verona, 2021, 347-370 (La vita corporea, santificare i sensi.)

- Se il corpo della comunità si può mettere in crisi per continuare a crescere.
- Attenzione alla tendenza della società ed ai valori trasmessi dalla casa. È importante armonizzare la vita con la ricerca. Non vi può essere uno scollamento.
- La ricerca del predicatore di grido. Attenzione alla tentazione della moda.
- Tensione. Tra le strade da percorrere per raggiungere gli obiettivi. La generatività, la peculiarità, la territorialità sono le caratteristiche che ci devono sollecitare.

**Rispetto al tema del Green Pass si sottolinea come le nostre strutture sono chiamate a richiederlo per quanti partecipano ai corsi, a convegni, catechesi, assemblee ... si ricorda che volontari e dipendenti devono avere il Green Pass e deve essere controllato e registrato il controllo giornalmente.**

Attenzione ai gruppi fondamentalisti alla ricerca di sede per incontri. È necessario tutelare la casa, i dipendenti e la fama della casa stessa.

**La prossima assemblea regionale FIES si terrà lunedì 17 ottobre 2022 presso la casa di Spiritualità delle suore di don Mazza "Casa Mater Divinae Sapientiae" – Valeggio sul Mincio, diocesi di Verona.**

Assemblea si conclude con il pranzo ed i saluti.